

FORMULA 1

Mille emozioni e profondo rosso

A Monza la foga di Leclerc dà vita a una corsa magica: è il gran giorno di Pierre Gasly

di Paolo Spalluto

Ci sono gare che passano alla storia dell'automobilismo loro malgrado, perché accade qualcosa di inatteso e sorprendente, come ieri a Monza. Quando Leclerc preso dalla foga di un cambio di rotta della Safety Car, si trova in quarta posizione e decide di voler tentare il tutto per tutto, compiendo un errore di traiettoria: botto a 230 km/h alla Parabolica, gara sospesa e tutti ai box.

Dopo che in occasione del ritiro di Magnussen era stata chiusa la pitlane perché la Haas ne impediva l'accesso in sicurezza, Hamilton e Giovinazzi vengono tratti in inganno e cambiano le gomme, rimediando uno 'stop and go' di 10 secondi che ne condannerà il risultato. In realtà il campione del mondo aveva visto in rettilineo un cartello rosso digitale e aveva chiesto lumi al suo muretto, non ricevendo risposta alcuna. Il britannico sarà furioso dell'errore commesso, e dopo essersi ritrovato ultimo con 24 secondi di ritardo riuscirà a giungere settimo finale.

A Monza è il grande giorno di Pierre Gasly, francese che vive in centro a Milano, autore di una gara da sogno e che lo rinfranca di molti momenti brutti quali l'apppiedamento da Red Bull eseguito dal solito, solare Helmut Marko. Ma il francese riesce a riprendere la carriera in mano e a conquistare una vittoria di quelle che ci si tiene nel cuore, per un'AlphaTauri - già Toro Rosso - che proprio qui nel 2008 con Vettel vinse la sua prima gara sotto un'acquazzone micidiale.

Corsi e ricorsi della storia si potrebbe pensare, ma alla totale débâcle della Ferrari, ieri il team faentino con licenza austriaca ha risposto riportando in Italia una vittoria bellissima ed emozionante. Anche per i transalpini, che hanno dovuto attendere 24 anni per vedere in cima al podio un loro beniamino, l'ultimo fu Olivier Panis sulla Prost.

In una corsa resa davvero magica dal caso del botto di Leclerc, Sainz ha finito per piangere del secondo posto, visto che a un giro dal termine aveva finalmente potuto azionare il Drs e quando il box gli ha urlato di accontentarsi, il futuro ferrarista ha risposto di voler cercare la vittoria. Che non è arrivata per poco: un giro in più e ce l'avrebbe fatta. Infatti, avvicinarsi e azionare il Drs la prima volta non consente la completa rottura dei filetti aerodinamici, e bisognerebbe - appunto - rimanere incollati un giro per poi andare stabilmente all'attacco.

Il terzo posto invece è andato a Lance Stroll, autore di una bella prestazione con la Racing Point, che ieri ha regalato il podio alla Mercedes-Benz in una giornata interessante da annotare dal profilo tecnico. Sul podio, tra l'altro, sono finite tre marchi di propulsori: Honda, Renault e Mercedes-Benz, a dimostrazione di un livello che solo i costruttori riescono a perseguire.

Molti si sono domandati della prestazione incolore di Bottas e della fatica nei giri finali di Hamilton (che montava gomme Hard) nel recuperare. È probabile che l'abolizione del 'Party Mode', ovvero la mappatura dedicata alle qualifiche, in favore di un 'setting' unico abbia fatto scegliere al team una versione di protezione, partendo dall'assunto che le due monoposto sarebbero scattate per prima e seconda, e quindi avrebbero potuto gestire e non certo rincorrere. Solo questo può spiegare la situazione di quando Hamilton nei giri finali pur a Drs aperto abbia faticato così tanto per superare Kvyat.



L'incredulità ha un volto: erano 24 anni che la Francia attendeva questo momento

KEYSTONE

A Monza Kimi Raikkonen ha divertito qualsiasi appassionato di F1: classe cristallina la sua, che si è trovato addirittura ai primi posti alla ripartenza della gara, e ha dovuto eclissare la sua capacità solo a causa della manifesta inferiorità del propulsore, che qui a Monza costituisce semplicemente la maggior parte del risultato finale.

Le parole conclusive vanno al doppio ritiro Ferrari: la non competenza nel campo dei motori ibridi, per il marchio ritardo di decisione strategiche alla Fca rispetto alla concorrenza, il blocco dei propulsori fuorilegge giunto a progetto della vettura 2020 oramai compiuto, e la relativa perdita di 70 cavalli che cambia profondamente il setting della monoposto, la conclamata inferiorità di progettazione aerodinamica di Maranello, che spesso riusciva a sopperire a colpi di propulsore, il vuoto di leadership e una gestione semplicemente pessima dei piloti: ecco, questi punti sono la somma - solo parziale - del disastro a cui stiamo assistendo e che, tifosi o no, è negativo per tutta la Formula 1. Al Mugello, domenica, per la gara numero 1000 del Cavallino, soltanto questioni legate al marketing potranno cambiare le cose.

LE PAGELLE DI PAOLONE

GASLY ★★★★★ CON LODE

Il galletto francese e non Valle Spluga convince tutti, per primo sé stesso. Campione in Gp2, non poteva essere regredito ad autista di taxi. Quel simpaticone di Helmut gli aveva detto che non valesse gli Euro che gli davano, e lui l'ha ripagato con un bel Marko.

SAINZ ★★★★★ CON LODE

Rispondere di voler vincere fa parte del carattere di famiglia. Le lacrime di delusione alla fine sono state confuse dal pubblico televisivo: infatti non erano per il mancato successo, ma per il fatto di dover lasciare una McLaren così per una Ferrari da urlo (di terrore).

VETTEL ★★★★★

Casco dedicato, bellissimo, e un addio a Monza dove nel 2008 aveva avuto dolci ricordi avvenuto nel peggiore dei modi che si sarebbe augurato. Un'amarrezza senza freno, quello della Brembo che ha preso fuoco, unica fiammata di un Cavallino zoppo.

STROLL ★★★★★

Molto bravo e serio, lavora per dimostrare di non essere figlio di papà e guadagnarsi la stima dei colleghi e della Posta: infatti dice a tutti di non essere un pacco e nemmeno un raccomandato. Semplicemente cerca di andare in pista come un espresso, veloce e sicuro.

FORMULA UNO

Monza, Gp d'Italia (53 giri di 5,793 km = 306,720 km):

1. Gasly (F), AlphaTauri-Honda, 1h47'06"056. 2. Sainz (Sp), McLaren-Renault, a 0"415. 3. Stroll (Can), Racing Point-Mercedes, a 3"358. 4. Norris (Gb), McLaren-Renault, a 6"000. 5. Bottas (Fin), Mercedes, a 7"108. 6. Ricciardo (Aus), Renault, a 8"391. 7. Hamilton (Gb), Mercedes, a 17"245. 8. Esteban Ocon (F), Renault, a 18"691. 9. Kvyat (Rus), AlphaTauri-Honda, a 22"208. 10. Perez (Mes), Racing Point-Mercedes, a 23"224. 11. Latifi (Can), Williams-Mercedes, a 32"876. 12. Grosjean (F-S), Haas-Ferrari, a 35"164. 13. Raikkonen (Fin), Alfa Romeo-Ferrari, a 36"312. 14. Russell (Gb), Williams-Mercedes, a 36"593. 15. Albon (Tha), Red Bull-Honda, a 37"533. 16. Giovinazzi (I), Alfa Romeo-Ferrari, a 55"199. Giro più veloce: Hamilton (34") in 1'22"746 (media 256,298 km/h). Ritirati: Vettel (Ger), Ferrari: freni (7° giro); Magnussen (Dan), Haas-Ferrari: problema meccanico (19°); Leclerc (Mon), Ferrari: uscita di pista (25°); Verstappen (Ol), Red Bull-Honda: problema meccanico (30°).

Mondiale (8 gare su 17). Piloti: 1. Hamilton 164 punti. 2. Bottas 117. 3. Verstappen 110. 4. Stroll e Norris 57. 6. Albon 48. 7. Leclerc 45. 8. Gasly 43. 9. Sainz e Ricciardo 41. 11. Perez 34. 12. Ocon 30. 13. Vettel 16. 14. Hülkenberg (Ger), Racing Point-Mercedes, 6. 15. Kvyat 4. 16. Giovinazzi 2. 17. Magnussen 1. Costruttori: 1. Mercedes 281. 2. Red Bull-Honda 158. 3. McLaren-Renault 98. 4. Racing Point-Mercedes 82. 5. Renault 71. 6. Ferrari 61. 7. AlphaTauri-Honda 47. 8. Alfa Romeo-Ferrari 2. 9. Haas-Ferrari 1.

Prossima gara: Gp di Toscana, al Mugello, domenica.

HOCKEY

Amichevoli precampionato

Rapperswil - Ambri Piotta (0-1 1-0 0-0; 1-0) **d.p. 2-1**

Reti: 5'02" Kneubuehler (Fora, Zwerger/esp. Clark) 0-1. 33'20" Clark (Rowe) 1-1. 62'14" Moses (Cervenka) 2-1.

Ambri Piotta: Ciaccio; Ngoy, Forà; Hächler, Fischer; Dal Pian, Isacco Dotti; Fohrler, Zaccheo Dotti; Grassi, Flynn, D'Agostini; Rohrbach, Müller, Zwerger; Goy, Novotny, Kneubuehler; Trisconi, Kostner, Bianchi; Mazzolini.

Arbitri: Dipietro, Hungerbühler; Dreyfus, Ambrosotti.

Note: 567 spettatori. Penalità: Rapperswil 6 x 2'; Ambri Piotta 2 x 2'.

Langnau - Lugano (0-0 2-2 1-3) **3-5**

Reti: 23'58" Rüeggsegger (Maxwell) 1-0. 25'30" Julian Schmutz (Grossniklaus, Sturny) 2-0. 33'48" Arcobello (esp. Huguenin) 2-1. 36'02" Riva (Arcobello) 2-2. 54'58" Lardi (In-Albon) 3-2. 57'00" Suri (Lammer, Bertaggia/esp. Blaser) 3-3. 58'55" Fazzini (Bürgler, Loeffel/esp. Blaser) 3-4. 58'59" Herburger (a porta vuota) 3-5.

Lugano: Zurkirchen; Chiesa, Riva; Loeffel, Wellinger; Nodari, Wolf; Antonietti, Matewa; Boedker, Arcobello, Bertaggia; Fazzini, Romanenghi, Lammer; Bürgler, Herburger, Suri; Walker, Morini, Haussener; Traber.

Arbitri: Borgia, Nikolic; Kehrl, Duarte.

Note: 27 spettatori. Penalità: Langnau 7 x 2' + 1 x 10' Sturny; Lugano 5 x 2' + 1 x 10' (Traber).

TENNIS

Pallettata al giudice: Djokovic squalificato!



Involontario o no, Nole paga caro il suo gesto

KEYSTONE

Prima tre setpoint sprecati, sul 5-4, 40-0 nell'ottavo contro Pablo Carreno Busta. Poi, dopo aver perso il servizio per la prima volta (sul 5-6), Novak Djokovic perde anche la testa. Un colpo alla pallina, alla cieca, e senza volerlo il numero uno al mondo - favoritissimo protagonista di uno Slam già diminuito dalla pandemia - colpisce in testa una giudice di linea, che s'accascia al suolo. Inizialmente la malcapitata sembra faticare a ritrovare il respiro, ma poi si rimette in piedi. Intanto Nole le prova tutte: parla con gli arbitri, si spiega, si scusa. Ma non basta. Dopo dieci minuti di discussioni, tocca all'arbitro svizzero Andy Egli prendere una decisione in verità è indiscutibile, perché così dicono i regolamenti: per Djokovic la festa newyorkese finisce antitempo, per squalifica. Non è la prima volta che capita: ci sono passati giocatori di livello assoluto come Stefan Edberg e l'argentino David Nalbandian o, più recentemente, tre anni fa in Davis, il canadese Denis Shapovalov. Nell'occasione, però, Nole ha sfidato la sorte non una, ma ben due volte: infatti, pochi minuti prima il campione serbo aveva già allontanato selvaggiamente una pallina in dire-

zione di alcuni ufficiali, ma nell'occasione non aveva colpito nessuno. Così, quando gli arbitri gli hanno comunicato la decisione, Djokovic ha detto a Egli di accettare la sentenza. E di aver capito l'errore. Anzi, gli errori: il principale è quello d'aver gettato alle ortiche un successo a un Us Open che gli era semplicemente promesso. Così quest'anno a Flushing Meadows ci sarà senz'altro un nuovo campione, siccome quelli che si erano già imposti in precedenza o si sono arresi, o non si sono presentati, oppure hanno preso a pallettate i giudici.

CICLISMO

Tour, Hirschi encomiabile

Dopo il secondo posto a Nizza alle spalle di Alaphilippe, il terzo dietro a Pogacar e Roglic a Laruns, Marc Hirschi si è ritagliato un'altra giornata da protagonista al Tour, nella seconda frazione dedicata ai Pirenei, ma anche in questo caso la vittoria gli è sfuggita di un niente. In solitaria negli ultimi 80 km dopo essere entrato nella fuga di giornata, il bernese si è sciropato in solitaria parte del Col de Houcere, tutto il Soudet, l'Hichere e il Marie Blanque, ma è stato ripreso a 17, km dal traguardo dal quartetto formatosi negli ultimi chilometri del Marie Blanque e composto da Pogacar, Rogic, Bernal e Landa. Nonostante la fatica accumulata, Hirschi ha trovato la forza di partecipare allo sprint finale. Anzi, è stato proprio lui a lanciarlo, si è portato in testa e quando sembrava che potesse resistere, ha dovuto soccombere per mezza bici al ritorno di Pogacar e Roglic.



Il 22enne bernese terzo sui Pirenei

KEYSTONE

A rompere le uova nel paniere a Hirschi, anche il fatto che a metà dell'ultima salita la maglia gialla Yates abbia perso le ruote dei migliori. Questo ha

scatenato la battaglia per il primato in classifica. Alla fine a uscirne vincitore è stato Roglic, battuto dal connazionale Pogacar sul traguardo, ma che ha vestito la maglia di leader. Tra gli uomini di classifica hanno perso 11" Bardet, Martin, Uran, Porte e Quintana, mentre Carapaz ha ceduto 54", come Yates, Lopez e Dumoulin. In classifica generale Roglic comanda con 21" su Bernal, 28" su Martin, 30" su Bardet, 32" su Quintana e Uran e 44" su Pogacar. Oggi primo giorno di riposo.

Nona tappa, Pau-Laruns (153 km): 1. Pogacar (Sln) 3h55'17". 2. Roglic (Sln). 3. Hirschi (S). 4. Bernal (Col). 5. Landa (Sp) t.s.t. Poi: 7. Martin (F). 8. Bardet (F). 11. Quintana (Col) t.s.t. 15. Yates (Gb) a 54". 38. Küng (S) a 10'23". 46. Reichenbach (S) s.t. 59. Schär (S) a 14'44".

Classifica: 1. Roglic 38h40'01". 2. Bernal a 21". 3. G. Martin a 28". 4. Bardet a 30". 5. Quintana a 32". 6. Uran s.t. 7. Pogacar a 44". 8. Yates a 1'02". 9. Miguel Angel Lopez (Sp) a 1'15". 10. Landa a 1'42". Poi: 37. Reichenbach a 41'01". 60. Hirschi a 1h02'57". 68. Küng a 1h09'08". 88. Schär a 1h34'49".

CALCIO

Promotion League

Bellinzona - Köniz (0-0) **2-0**

Reti: 55' Rossini 1-0. 72' Monighetti 2-0.

Bellinzona: Pelloni; Martignoni (46' Milosavljevic, Soto, Russo (46' Rivoira), Monighetti; Melazzi (57' Piazza), Diaby, Berera; Facchinetti (71' Forzano); Rossini, Magnetti (57' Bueno).

Arbitro: Huber.

Note: Acb senza Felitti, Guarino (infortunati), Lurati (non qualificcccc, Scheeberger (Team Ticino U21). Ammoniti per l'Acb: 76' Rivoira, 90' Milosavljevic.

Classifica

Yverdon	4	4	0	0	18	2	12
Brühl San Gallo	5	3	2	0	10	5	11
Yf Juventus	5	3	1	1	9	9	10
Cham	3	2	1	0	5	3	7
Breitenrain	4	2	1	1	7	6	7
Etoile Carouge	5	2	1	2	6	11	7
Bavois	3	2	0	1	4	4	6
Basilea II	4	2	0	2	7	6	6
Rapperswil-Jona	5	1	2	2	4	6	5
Bellinzona	3	1	1	1	4	3	4
Zurigo II	4	1	1	2	8	7	4
Stade Yvonnois	4	0	3	1	3	5	3
Black Stars	4	1	0	3	4	9	3
Münsingen	4	0	1	3	5	9	1
Köniz	2	0	0	2	1	6	0
Sion II	3	0	0	3	2	6	0